

Collegio di Massafrà.

Esso è composto di cinque sezioni: Massafrà, Castellaneta, Ginosa, Martina, Palagiano. Gli iscritti sono 750; votarono al primo scrutinio 509 elettori, ed i voti si ripartirono in numero di 207 per il signor Libertini Giuseppe, e di 163 per il signor Lagaita Giacomo.

Niuno avendo ottenuto la maggioranza, si addivenne al ballottaggio, in cui votarono 536 elettori: il signor Libertini Giuseppe ottenne voti 304; Lagaita 226; il primo fu quindi proclamato deputato.

Vi propongo di confermare questa nomina.

(La Camera approva.)

1° Collegio di Messina.

Questo collegio è diviso in cinque sezioni.

Sono iscritti 1161 elettori, e votarono 764.

Il signor Natoli barone Giuseppe ottenne 427 voti; 310 ne conseguì Interdonato Giovanni.

Fu proclamato il barone Natoli deputato.

Non essendovi osservazione, si propone la convalidazione.

(La Camera approva.)

Napoli 3° collegio.

Questo collegio è diviso in cinque sezioni. Iscritti elettori 1502; votarono 773.

Il signor barone Carlo Poerio ottenne voti 594 e fu proclamato deputato, avendo il competitore Cicaretti Pasquale ottenuti soli 52 voti.

Si propone la convalida, non essendovi osservazione.

(La Camera approva.)

Napoli 4° collegio.

Questo collegio è diviso in cinque sezioni. Elettori iscritti 1946; votarono 864.

Due furono i competitori: Filippo De-Blasiis, che ottenne 245 voti, Romano Liborio che n'ebbe 479.

Non vi fu la maggioranza voluta e si venne al ballottaggio. Votarono 684: per De-Blasiis 425, per Liborio Romano 255.

Fu proclamato il primo deputato, e se ne propone la convalida.

(La Camera approva.)

Napoli 10° collegio.

Questo collegio è diviso in due sezioni. Elettori iscritti 681, votanti al primo scrutinio 234.

Il signor Persico Michele ebbe voti 196; Di Fiore Emanuele 6.

Vi fu ballottaggio.

I votanti furono 167, dei quali 165 diedero il voto al signor Persico Michele, il quale fu quindi proclamato deputato.

Si propone anche di questo la convalida.

(La Camera approva.)

Collegio di Sorrento.

Questo collegio ha cinque sezioni: iscritti 1313; votanti 639, che si portarono sopra tre candidati.

Il canonico Maresca Mariano ne ebbe 369; Cacace Tito ne riportò 108, e De Martino Giacomo 90.

Niuno ottenne la maggioranza voluta; vi fu ballottaggio, nel quale votarono elettori 732.

Il canonico Maresca Mariano ottenne 514 voti, Cacace Tito 208; il primo fu proclamato deputato.

Se ne propone la convalidazione.

Si noti che la qualità di canonico non può essere d'ostacolo, giacchè lo stesso Maresca rinunciò all'ufficio di canonico in tempo utile, come appare dai documenti presentati dal signor Maresca, riconosciuti in regola.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Inviterò il relatore del III ufficio se ha relazione da riferire di venire alla ringhiera.

BROFFERIO, relatore. Collegio di Terranova.

Questo collegio si compone di cinque sezioni.

La prima votazione, avvenuta in regola, non somministrava maggioranza legittima: votarono 996 elettori di 1078 che erano iscritti.

Il principe di Sant'Elia ottenne 382 voti; 518 furono dati al signor Francesco Camerata Scovazzo; gli altri voti andarono dispersi.

Seguiva ballottaggio il 3 febbraio tra questi due candidati principe Sant'Elia e Francesco Camerata Scovazzo.

Il 4° febbraio, riunitosi l'ufficio principale con la presenza del presidente dell'ufficio di Botera e di uno degli scrutatori di Tiesi, della sezione di Ricata, mancava chi rappresentasse l'ufficio

PRESIDENTE. Mi perdoni, ma questa, se non erro, la è una delle elezioni contestate, che oggi si è deciso di rimandare...

BROFFERIO. È proposta un'inchiesta...

PRESIDENTE. Appunto. Dunque è contestata; ora non si riferiscono che quelle senza contestazione.

BROFFERIO. Mi permetta...

PRESIDENTE. Mi pare che non vi sarebbe nessun inconveniente di ritardare. (Sì! sì! sì!)

BROFFERIO. Io riferisco secondo le deliberazioni dell'ufficio III.

Si era detto che appunto trattandosi d'inchiesta era opportuno che queste si ordinassero quanto più presto si poteva, acciocchè avessero effetto quanto più prontamente fosse possibile. Questo, come dissi, è stato combinato nell'ufficio, ed avendone io parlato al signor presidente, mi era sembrato che non fosse contrario. Del resto io riferisco, e la Camera deciderà.

PRESIDENTE. Lascierò giudicare la cosa alla Camera; è però mio debito di far notare che fin dal principio di questa seduta fu stabilito per base che si riferissero dapprima soltanto le elezioni non contestate.

BOGGIO. Mi sembra tanto più necessario che si rimandi se non altro a domani il riferire circa quest'elezione, perchè, essendo stato poco fa deciso che tutte le elezioni le quali o potessero dar luogo a contestazioni, o fossero poi per essere annullate, sarebbero riferite dopo le elezioni non contestate e non contestabili, molti dei nostri colleghi, che ora sono assenti, forse si troverebbero presenti alla Camera; e pur ora successe un inconveniente in questo senso. Fu riferita ed approvata un'elezione sulla quale qualche nostro collega si riservava di muovere seri appunti legali che non potè opporre perchè fu riferita, non ostante che fosse fra le contestate, mentre invece si era detto di non riferirla. Ora, se l'onorevole relatore crede che per guadagnar tempo nel fare l'inchiesta si debba riferire sull'elezione in discorso prima che siasi riferito su tutte le elezioni non contestabili, si potrà concedere che quest'elezione sia messa all'ordine del giorno di domani. Questa parmi essere l'unica concessione che si possa fare; ma l'approvare che si riferisca ora su quest'elezione annullerebbe ciò che è già stato deciso, e darebbe luogo agli inconvenienti che ho accennato. Per conseguenza pregherei la Camera a voler rinviare la relazione di quest'elezione dopo esaurite le relazioni di tutte quelle che non danno luogo a contestazione. Se poi questa proposta non venisse accolta, farei la proposta subordinata che la relazione di quest'elezione venisse almeno rinviata a domani.

PRESIDENTE. Porrò ai voti la proposta dell'onorevole